

I candidati rettore: tagli alle spese senza bloccare lo sviluppo

Gli aspiranti successori di Honsell hanno presentato i programmi. La parola d'ordine è: qualificare la didattica e la ricerca

di GIACOMINA PELLIZZARI

Su un punto i cinque candidati rettore dell'università friulana sono tutti d'accordo: lo sviluppo dell'ateneo non può arrestarsi. Ma deve fare i conti con il sottofinanziamento statale e con gli inevitabili vincoli di bilancio.

Diverse le ricette per racimolare qualche euro, consolidare la didattica ed evitare i tagli alla ricerca: se **Margherita Chang Ting Fa**, docente di Agraria, fa proprie le misure dei revisori dei conti e punta sulla riduzione delle supplenze e dei contratti esterni, sui piani pluriennali di impiego dei fondi dipartimentali, ma anche sull'adeguamento delle tasse per l'iscrizione ai corsi di laurea specialistica fino ad avere un'entrata corrispondente al 20% del Fondo di finanziamento ordinario, il direttore dell'incubatore Techno-seed, **Cristiana Compagno**, oltre a qualificare la spesa è pronta a definire un programma pluriennale per il rientro del disavanzo che, però, ha sottolineato, «non potrà avvenire a scapito della ricerca. Per ogni mille euro di risparmio - ha aggiunto - 500 serviranno per ridurre il debito, mentre l'altra metà sarà destinata al rafforzamento delle attività primarie della nostra



I docenti all'assemblea del corpo elettorale nell'aula magna di piazzale Kolbe

università». Per la professoressa di Economia, però, «sarà decisivo anche un raccordo costante con le forze politiche del territorio, perché sostengano le ragioni dell'ateneo così come lo sostennero all'atto della sua nascita».

Anche il preside di Ingegneria, **Felice Alberto De Toni**, è

deciso a fare la voce grossa con il ministero, la Conferenza dei rettori e il Cun per modificare i criteri dell'assegnazione del Ffo. La ricetta di De Toni, però, prevede anche un patto di sviluppo con la Regione, il sostegno di fondazioni bancarie, convenzioni con enti pubblici e imprese private,

per prevedere forme di reclutamento non di ruolo e sostenere altre spese di gestione. Dello stesso avviso l'ex preside di Lingue, **Vincenzo Orioles**, che, però, se sarà eletto rettore, non esclude la razionalizzazione dell'offerta formativa esistente per attuare una pausa di riflessione nell'attivazione di nuovi corsi. Da qui la proposta di convocare una conferenza programmatica di ateneo per mettere a punto un piano della didattica per il medio termine.

Meno prolioso il preside di Agraria, **Angelo Vianello**, secondo il quale «le criticità di bilancio dovranno essere superate con il sacrificio di tutte le componenti accademiche, al fine di rendere possibile un successivo sviluppo, cercando nel frattempo di realizzare economie sulle spese variabili e non strettamente necessarie».

Oltre al risanamento del bilancio, ieri, nel corso dell'assemblea del corpo elettorale, i cinque candidati hanno garantito la qualità della didattica e della ricerca a tutti i livelli, e l'internazionalizzazione dell'ateneo. Significativo l'augurio del decano, Roberto Gusmani, che oggi festeggia 50 anni di attività didattica: «Auguro a tutti voi di raggiungere questo traguardo in discreta forma». Doveroso l'applauso.

Le richieste dei professori: «Basta condizionamenti esterni»

I programmi dei cinque candidati rettore dell'università di Udine sono una risposta alle molte richieste ricevute, nelle ultime settimane, dai docenti. Non ultime quelle formalizzate in un documento da Alfredo Antonimi, Marina Brolo, Pierpaolo Cagol, Danilo Castellano, Marco Cavina, Stefano Del Giudice, Mario Furlanut, Ludovico Mazzaroli, Gian Nereo Mazocco, Giorgio Petracchi e Marco Zanotti, gli stessi che sollecitano: l'autonomia dell'università «da condizionamenti interni ed esterni».

Allo stesso modo il gruppo dei professori delle facoltà di Giurisprudenza, Economia, Medicina, Ingegneria e Lingue, si soffermano sulla necessità di sottoporre l'università a «una responsabile razionalizzazione dell'esistente imposta dalle attuali difficoltà finanziarie e dalle limitate risorse». Questo per invitare il successore di Furio Honsell, a consolidare e migliorare l'esistente. Tutto ciò senza trascurare il fatto che l'università «è il luogo della ricerca e

della didattica». Da qui il suggerimento di non incentivare i ricercatori a un impegno didattico eccessivo e a promuovere l'autonomia dei dipartimenti.

Secondo i sottoscrittori del documento, però, «è necessaria una nuova metodologia di governo, evitando che il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione diventino organi di ratifica di decisioni prese altrove. È necessario avviare una riforma della rappresentanza negli organi di governo dell'ateneo ove, accanto a tutte le facoltà, devono essere rappresentate le aree scientifico-disciplinari di ricerca».

Altrettanto fondamentale, sempre secondo gli 11 professori delle 5 facoltà, il progetto di internazionalizzazione che non può tradursi solo «con qualche corso in inglese o chiamando qualche docente che conosce esclusivamente questa lingua». A questo punto, il gruppo trasversale ribadisce la necessità di un'attenta e radicale revisione del bilancio e di una valutazione della sua organizzazione.